

# TOIRANO L'UOMO CHE DIPINGE LA CAVA

ovvero

OPERE RUPESTRI MODERNE DI UN PITTORE ACROBATA

DI ENRICO PELOS



Toirano (2007): la cava dismessa *foto Enrico Pelos*

**T**oirano è un antico borgo medioevale, un paesino tipico della Liguria occidentale, nell'immediato entroterra di Borghetto S. Spirito.

Appena usciti dal paese, alzando lo sguardo verso nord, si notano delle imponenti formazioni rocciose che fanno da contorno. Questi monti sono a formazione di tipo prevalentemente dolomitico e il paese è famoso per le belle ed affascinanti grotte, che contengono all'interno.

Queste grotte sono meta di visite ogni anno per migliaia di visitatori e fin dall'antichità questa valle fu frequentata da animali ed uomini preistorici.

La "Festa dei Gumbi", dei suoi frantoi, è un'altra ricorrenza particolare di queste parti.

Questi monti hanno però anche un'altra caratteristica: le loro rocce particolari sono utilizzate da decenni per l'industria edilizia. La strada che sale verso nord, e che porta su fino a Bardineto e Calizzano attraverso il Giogo di Toirano, passa in mezzo agli ulivi e sfiora una montagna che colpi-



Toirano (2007): due dipinti di Nebiolo *foto Enrico Pelos*



Toirano (2007): il grande dipinto, di 30 m, dell'uomo che sale le balze della cava foto Enrico Pelos

sce l'attenzione più di altre perchè è come monca di una sua parte. È tutta come smembrata. E infatti è una cava. L'enorme composizione a strati, quasi surreale, con pianori striati e tracce erbose, è lunga circa 500 m ed ha un'estensione in altezza di circa 100 m. Qui si estraeva e lavorava la pietra ed i suoi derivati per i molti lavori edili: la società che la gestiva svolgeva attività di produzione e vendita di materiale lapidei, nonché l'escavazione di prodotti inerti destinati all'industria del settore.

Oggi il rumore dei camion e delle ruspe si è fatto molto più raro; qualcuno opera ancora, ma fino a non molti anni fa la polvere della lavorazione della pietra si sollevava in nuvole indistinte verso il cielo.

Oggi quel che resta è quindi una gigantesca ferita nella montagna. E tale rimarrebbe, come altre in giro per la nostra regione, se non fosse che da qualche anno è diventata uno "studio a cielo aperto". È infatti l'atelier di un singolare pittore probabilmente unico al mondo: Mario Nebiolo. Non solo, Mario è anche un esperto arrampicatore, un climber, e quindi anche un acrobata. È nato a Rivoli in Piemonte nel 1956, ma è ormai Ligure di adozione, dipinge dall'età di quindici anni ed ha esposto in numerose gallerie italiane e straniere.

Passato il borgo di Toirano dopo poche curve ecco apparire la "Parete

dei dipinti". A prima vista non si scorgono quasi, ma dopo un'attenta ricognizione visiva ecco che si fanno vedere, quasi facendo capolino dalle striature della roccia, le figure. Sono quasi tutti ritratti di uomini e c'è un volto di donna con la sua folta chioma. Di fronte c'è il verde dei monti delle grotte di Toirano con i suoi uffici, e l'ingresso alle grotte. più in alto a destra, la bella chiesetta di Santa Lucia con i suoi cipressi.

La pittura di Mario Nebiolo è unica - ci tiene a precisarlo - e consiste nell'affrontare pareti di roccia in situazioni di abbandono

o di degrado e dove è già passato l'uomo ma senza intervenire, se non in minima parte per utilizzare il colore, sull'ambiente naturale. Egli cerca di utilizzare al minimo il colore preesistente e la venatura della roccia nella quale può intravedere un segno un tratto.

Camminando con lui, tra le balze erbose, che delimitano i vari strati di



Toirano (2007): altro dipinto, del "vecchio con bastone" di circa 15 m foto Enrico Pelos



Alcune fotografie di Mario Nebiolo mentre dipinge una delle sue opere. Accanto a lui il famoso climber "Manolo" Maurizio Zanolla. Foto tratte dal film dell'evento-performance del luglio 2007 "La notte del Mago" - con la partecipazione di Elio Berti, del gruppo "Climbers" di Toirano, e della "Band del Mago" - di Marina Lagorio dell'I. So. Theatre di Toirano.



Toirano (2007): altro dipinto, del "vecchio con bastone" di circa 15 m foto Enrico Pelos

intervento delle lavorazioni, ed ascoltando le sue segnalazioni sulle diverse forme e segni della roccia, appaiono quasi d'incanto figure e dettagli che non si noterebbero prima. Ecco una pietra che sembra un volto, un'altra una gamba o ancora un cappello. Proprio così: l'artista sa intravedere e leggere nelle pietre figure che sono lì ma che non tutti hanno la capacità di notare. Un po' come per le sculture: ogni blocco di marmo contiene un capolavoro, il difficile è intravederelo e tirarlo fuori.

Mario mi mostra come lavora e lasciando il fuoristrada, che guida con maestria in mezzo ai sentieri, ci dirigiamo sull'orlo dei terrazzamenti. Egli sale sulla roccia, a mani nude ma con tecniche alpinistiche. Si porta, mi dice, quando dipinge, legati all'imbragatura, un contorno di bidoni di pittura con pennelli e chiodi. E così nascono le sue figure, genti di queste terre: contadini, operai delle valli, o forse personaggi che popolano i suoi sogni o i suoi passati, le sue altre vite. Il tutto in mezzo ai terrazzamenti: terra di pascolo dei daini che qui lasciano le loro tracce e che da lontano richiamano gli echi del Salto del Lupo poco lontano.

Queste rocce testimoniano decenni di fatica e sudore di uomini che hanno trascorso molti anni della loro vita lavorativa e che sarebbero cadute nel

dimenticatoio della storia industriale del passato. Ma qui, grazie a lui, risorgono e riportano alla mente i volti come segno perenne. Mario dona loro una nuova dignità che li consegna alla storia moderna, alla cultura, all'antropologia ligure-piemontese. Egli descrive così, in un modo tanto inusuale quanto di grande impatto visivo, la realtà del suo territorio. Al pittore non serve il paesaggio fine a se stesso ma come oggetto di ricerca, come pretesto affettivo aprendolo sul proprio animo che si mostra con la lingua universale dello sfumatore dei colori che tutti possono comprendere.

Ad oggi sono già molte le figure delle pareti, più una proprio sopra le grotte. I colori sono scuri come quelli della terra, del tipo ad acqua e sono alte dai 15 ai 30m.

Questa passione per le pietre è nata a Mario nel 2000 circa osservando, mentre arrampicava come climber, che alcune avevano già nelle curvature dei segni particolari che già tratteggiavano volti o persone.

Tale è il fascino che si è creato attorno a queste opere che il Comune di Toirano ha sponsorizzato il 7 agosto 2007, una vera e propria performance



Toirano (2007): dipinto, "ritratto di donna con chioma al vento" di circa 15 m foto Enrico Pelos



Toirano (2007): Mario Nebiolo mentre "arrampica" la sua pittura di 30m per dare un'idea delle proporzioni del dipinto foto Enrico Pelos

artistico-culturale con un ospite d'eccezione: uno dei climber "mito" per gli appassionati e non: Maurizio Zanolla, meglio conosciuto come "Manolo" che molti credono spagnolo ma che così non è: è italianissimo di Belluno ed è un cultore della "montagna vera". Un evento, "La notte del Mago", con spettacolo di pittura acrobatica e arrampicata con lettura di testi, di Mario, da parte dell'attore Elio Berti, la partecipazione di Glauco, uno dei maggiori scopritori e conoscitori dei percorsi delle grotte di Toirano e la collaborazione del gruppo climbers di Toirano con contorno musicale da parte della "Band del Mago". Il tutto è stato ripreso in video da parte di Marina Lagorio dell'I.So. Theatre di Toirano.

Mario non si limita in realtà a dipingere solo nelle cave. È intervenuto anche per far ricordare storie tristi come quella che accadde a via Digione, a Genova, dove anni fa crollò una parete facendo diverse vittime. Le grandi pareti usurate e decadenti alla vista dei genovesi tornano così a testimoniare questi fatti con alcune delle sue figure.

Scrive anche di teatro, con la compagnia di Elio Berti, e di drammaturgia ma è, professionalmente, anche un dottore che presta il suo aiuto. Tutto insomma fuorchè il climber che mostrano certe tv come sregolato, temerario e imprudentemente amante del rischio.

Si può ben dire ormai che Mario non dipinge il paesaggio ma, quando è appeso alle pareti e dondola con i suoi pennelli disegnando un volto o un occhio, che sia lui stesso parte del paesaggio.

ENRICO PELOS

*Ringrazio in modo particolare il pittore Mario Nebiolo, per la disponibilità, cortesia, le utili informazioni e la documentazione messa a mia disposizione.*

*Un grazie anche al personale delle Grotte di Toirano ed al Sig. Glauco per la disponibilità e le informazioni fornite.*

#### BIBLIOGRAFIA

- DANIELA MANGINI "L'arte Nella Roccia", Secolo XIX, 3 Agosto 2007
- Gruppo Speleologico Cycnus e Orlando Boccone "Santa Lucia" La grotta, l'eremo, le tradizioni" edito dal Parroco Don Angelo Zampoleri

#### LINKS

- <http://www.liguri.net/portappennini/index.htm>
- <http://www.enricopelos.it/rnidaigura.htm>
- [http://www.liguri.net/portappennini/pf\\_mario\\_nebiolo.htm](http://www.liguri.net/portappennini/pf_mario_nebiolo.htm)
- <http://www.bludiprussiarte.it>
- <http://www.genovapress.com>
- <http://www.planetmountain.com>

